

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **CAPALOZZA** e **RUGGERI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 LUGLIO 1958

Retrocessione al comune di Fano della Villa San Martino e terreni annessi venduti alla ex G. I. L.

ONOREVOLI SENATORI. — Un tipico episodio di spoliazione della proprietà comunale a favore delle organizzazioni fasciste si è verificato a Fano, nel 1942: tanto più ingiustificato, in quanto si erano già manifestati i segni premonitori del crollo dal « regime ».

Con rogito del segretario comunale Capriotti 24 febbraio 1942, il comune di Fano vendeva per lire 30.000 alla « Gioventù italiana del Littorio », in persona del maggiore Agostino Vandini, comandante federale, una proprietà che il Genio civile di Pesaro, pur minimizzandone il valore, aveva valutato lire 79.152. Si tratta dei seguenti beni:

a) al rustico: ditta comune di Fano per il Convitto Nazionale Nolfi ed altri stabilimenti d'istruzione. In comune di Cartoceto, foglio di mappa 18, mappale 129, superficie ettari 0,0264 della rendita di lire 0,57, confinante con la restante proprietà del comune di Fano e con strada comunale di San Martino. In comune di Saltara, foglio di mappa 1, mappale 8-a, 9-a, 10, 38-b, 153-b, 165-b, 166-b, 162-sub-1, della superficie di ettari 1,26,34 e della complessiva rendita di lire 139,41, il tutto confinante con la strada co-

munale di San Martino e la restante proprietà del comune di Fano;

b) all'urbano: comune di Saltara, ditta Convitto nazionale Nolfi di Fano, Villa San Martino, civici nn. 263, 264, 265, di piani tre e vani 36, del reddito imponibile di lire 700, foglio 1, mappale 26, 155, 162 sub-2; mappale c) (vecchio catasto); mappa Saltara, mappali 427, 432, il tutto confinante come sopra.

Da aggiungere che, come si legge nella delibera podestarile n. 77 del 22 marzo 1941, i terreni annessi alla villa (e così malamente venduti) erano stati dichiarati « di notevole interesse pubblico sin dal 17 marzo 1938, per il magnifico viale che li attraversa, fiancheggiato da due file di secolari cipressi ».

Dopo la Liberazione, l'Amministrazione comunale democratica di Fano, facendosi interprete dell'indignazione dei cittadini, che si era manifestata sin dall'epoca della vendita, studiò la possibilità di intentare azione giudiziaria. Tuttavia, erano già scaduti i termini per l'esperimento dell'azione per lesione ultradimidium che, se tempestivamente proposta, avrebbe senza dubbio dato esito favorevole. Non venne, allora,

proposta azione di annullamento per vizio di consenso ex articolo 1427 e seguenti Codice civile, anche perchè il Commissariato della Gioventù italiana aveva, sia pur genericamente, dato affidamento che le legittime richieste del Comune sarebbero state soddisfatte.

Mette conto rilevare che, oltre a tutto, la vendita è illecita anche per un altro motivo: e cioè perchè i beni facevano parte del complesso immobiliare denominato « Patrimonio studi », già di proprietà dei Padri Gesuiti, ed erano stati assunti in possesso dalla Giunta provvisoria di Governo in Fano in data 22 ottobre 1860, a seguito di autorizzazione 24 settembre 1860 del Regio Commissariato per la Provincia di Pesaro-Urbino, per l'avvenuta cessione in proprietà al comune di Fano, col decreto del Regio Commissariato generale governativo per le Marche Lorenzo Valerio del 20 dicembre 1860, n. 584, (unitamente al restante patrimonio del Collegio gesuitico), allo scopo di aprire e tenere in efficienza un Convitto di tipo militare.

E i beni sono stati alienati senza alcuna necessità e senza neppure il rispetto del vincolo di destinazione dell'irrisorio prezzo ricavato, in quanto questo, sempre secondo la citata deliberazione podestarile del 22 marzo 1941, avrebbe dovuto essere reimpiegato, mediante altro separato e futuro atto delibera-

tivo, contenente il relativo progetto tecnico finanziario, nella « esecuzione di opere di bonifica del patrimonio rustico del Comune e di restauro di fabbricati colonici », e così distratto al « Patrimonio Studi ».

Sono note le vicende della proposta Macrelli ed altri (Atti del Senato doc. n. 35, 35-A e 35-A-bis. Discussioni, 27 settembre 1949, pagina 10320 e seguenti, 12 dicembre 1952, pagina 29295 e seguenti, 4 maggio 1952, pagina 31317 e seguenti) presentata al Senato nella precedente legislatura; tuttavia, quella proposta non è diventata legge e il maltolto non è stato restituito agli enti ed ai privati, spogliati con la frode e con la violenza durante il « ventennio » (nella seconda Legislatura l'iniziativa è stata ripresa dai senatori Giacometti, Molinelli ed altri: Atti del Senato, doc. n. 382). Data la specialità delle circostanze che caratterizzano la fattispecie, si ravvisa l'opportunità di un intervento legislativo *ad hoc*, che valga a reintegrare il diritto della collettività comunale di Fano, macroscopicamente leso, e a restituire al patrimonio civico dei beni che non solo non dovevano, ma istituzionalmente non potevano essere distolti.

La stessa proposta era stata già presentata all'altro ramo del Parlamento nella precedente Legislatura (Atti della Camera, documento n. 1998 del 18 gennaio 1956), ma non aveva avuto seguito.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo Unico

I beni immobili, al rustico dei Comuni di Cartoceto (mappa 18, superficie ettari 0,0264) e di Saltara ((mappa 1, superficie ettari 1,26,34) e all'urbano del comune di Saltara (foglio 1 mappa Saltara, Villa San Martino, nn. 263, 264, 265, di piani tre e vani trentasei)

di spettanza del Convitto nazionale Nolfi di Fano, giusta l'assegnazione vincolata disposta con decreto del Regio Commissario per le Marche Lorenzo Valerio, nato in Ancona il 20 dicembre 1860 ((inserito nel Giornale ufficiale Corriere delle Marche e nella Raccolta generale degli Atti del Regio commissario generale straordinario), venduti per lire trentamila dal comune di Fano, con rogito del Segretario comunale Capriotti 24 febbraio 1942, vengono restituiti in proprietà allo stesso Comune, ai fini della originaria destinazione di cui al detto decreto commissariale.